

Finito il lockdown della politica il Consiglio torna in presenza Partiti (senza fucsia) dal prefetto

Si riparte il 10 novembre. Da rivedere il regolamento di Damiano

VENEZIA È finito il lockdown della politica, dal 10 novembre il consiglio comunale torna in presenza. Una seduta breve per l'ok alla variazione del bilancio, giusto il tempo di acclimatarsi col nuovo sistema di sofisticate plancette di comando elettroniche. Sembra quella di un'astronave, quella della presidente dell'assemblea, come avrebbe confidato Linda Damiano ai suoi annunciando la convocazione della conferenza dei capigruppo per lunedì e del consiglio giovedì. Un po' di prove di utilizzo, anche per sgranchire le articolazioni della politica infiammate dal lungo esercizio della Dad-discussione a distanza.

La decisione è arrivata dopo due giorni di incontri fitti, annunciata giusto prima della mozione di Fdi e Lega portata ieri sera nella Municipalità di Mestre sul ritorno in presenza che rischiava di mettere in minoranza i fucsia. Soprattutto

visto come era andata mercoledì la commissione Mobilità sul moto ondosso, tenuta in sopralluogo in riva Del Vin e finita a Ca' Farsetti (con la defezione fucsia, di Giusto e Tagliapietra della Lega). «Il superamento del protocollo sanitario nazionale ha tolto ogni limite», dicono i fucsia. In realtà a sbrogliare la faccenda sono stati i due colloqui informativi separati che il prefetto Vittorio Zappalorto ha tenuto ieri mattina. Prima con l'opposizione. «Il prefetto ha confermato la correttezza della nostra lettura della circolare del ministero dell'Interno con la quale si chiarisce che in assenza di una specifica disciplina regolamentare al termine della normativa emergenziale ora non più in vigore, le modalità di svolgimento del consiglio comunale ritornano ad essere quelle ordinarie. Quindi le sedute del consiglio comunale devono svolgersi in presenza», di-

ce la nota approvata da Ca' Corner firmata da Gianfranco Bettin (Verdi Progressisti), Marco Gasparinetti (Terra e Acqua), Giuseppe Saccà e Monica Sambo (Pd), Cecilia Tonon (Venezia è tua), Sara Visman (5s).

Concetto ribadito con i rappresentanti di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia ricevuti (su appuntamento preso da un senatore di Fdi) subito dopo: l'emergenza è finita, la disposizione di Damiano sulla modalità video non è sovraordinata al regolamento del Consiglio, le sedute devono tornare in presenza. L'esatto contrario di quanto gli uffici hanno sempre detto: è in vigore la disposizione Damiano e dal vivo si torna dopo l'approvazione del regolamento per il consiglio misto remoto-presenza. Interpretazione che è stata al centro di un incontro dei fucsia mercoledì sera con la segretaria generale Asteria.

Contemporaneamente, Fdi, Fi e Lega decidevano la linea: si torna dal vivo e prima di subito. «A tutti i livelli: vale anche per Municipalità e per le commissioni, pur salvaguardando i vantaggi del telematico — dice Fabio Raschillà, segretario comunale di Fdi — La decisione è politica, chi non vuole ore di aula, si dimetta». Il grilletto nella maggioranza l'ha premuto la bozza di regolamento remoto-presenza: un solo consigliere per gruppo in aula. «Non esiste», boccia Raschillà. «Da giovedì prossimo torneranno in presenza anche le commissioni consiliari. L'impegno è quello di lavorare sul nuovo regolamento che disciplini la possibilità della modalità a distanza per una serie di casi particolari», dice il capogruppo fucsia Alessio De Rossi.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Ca' Farsetti i consiglieri autoconvocati contro il Consiglio online